

FUORICOLLANA



Vai al contenuto multimediale

Antonella Messina

Un pugno di Cielo, di Terra, di Mare

Volume I

Prefazione di
Ezio Callegari

narrativa  Aracne



www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2236-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2019

Prefazione

Quando mi fu chiesto di curare la prefazione della raccolta di poesie *Un pugno di Cielo, di Terra, di Mare*, di Antonella Messina, accettai di buon grado, perché conosco l'autrice avendola avuta come discepola, collega e amica. La sapevo grandemente coinvolta nel suo lavoro di docente universitaria e molto impegnata nei suoi studi pluriennali sull'Arco Calabro Peloritano, che tante soddisfazioni le hanno dato, sia sul piano della ricerca scientifico sia su quello didattico. La stimo come persona di grande temperamento: battagliera, dal comportamento lineare e poco incline ai compromessi di comodo, e con un'incredibile capacità lavorativa, come se attingesse a inesauribili riserve di adrenalina.

Dopo la lettura delle poesie, ho scoperto l'"altra faccia della luna", ossia quella di una persona profondamente religiosa, di grande delicatezza e di spiccata sensibilità, che guarda la Natura, in tutte le sue sfaccettature, con l'occhio innocente di una creatura, ma con la consapevolezza che le deriva da quella "luce nel cuore" che il Gran Fattore del Mondo ha donato a ciascuno di noi, per poter ammirare e godere delle «... cose diverse terrene che sanno d'Altare...» (in: *La Vita*). Concetto ribadito anche nella poesia *Io Amo*: «... Amo il Cielo sì ele-

vato / che mi copre col suo manto, / la sua luce nel Creato sa di magico e d'incanto... / Amo il puro di ogni cosa, / amo il senso del perdono, / amo l'arte di una rosa...».

Il tema centrale delle poesie contenute in questa prima raccolta dell'autrice è il costante richiamo al rispetto della Natura, inimitabile dono di Dio Creatore. La Natura incontaminata offre all'uomo spettacoli emozionanti e irripetibili; irripetibili perché le emozioni dipendono non solo dalla bellezza intrinseca del fenomeno naturale ma anche dal mutevole stato d'animo dello spettatore. I fenomeni della Natura sono processi dinamici controllati da tutta una serie di fattori (climatici, stagionali, geografici, e via dicendo). Non tutte le albe o tutti i tramonti sono eguali; persino nel corso di una singola alba o un singolo tramonto si possono captare emozioni differenti al mutare delle condizioni della luce. In maniera analoga, gli stati dell'anima sono così mutevoli che, in molti casi, l'osservatore può emozionarsi per dettagli, in apparenza insignificanti, quali... un ramoscello avvizzito, che si prepara ad affrontare il gelido inverno (*Ramoscello d'Autunno*), o una fragile farfalla, ignara della breve vita che il destino le ha dato (*Farfalla*).

I poeti, attraverso i loro versi, riescono a veicolare non solo le emozioni ma anche i nobili pensieri che esse suscitano in loro. Le poesie di Antonella Messina contengono un invito pressante a godere le bellezze del Creato seguendo un binario capace di temperare un equilibrio fra uomo e Natura, al fine di salvaguardare l'integrità dei beni naturali e farli godere anche alle future generazioni. All'autrice bastano poche manciate di poesia (*Un pugno di Cielo, di Terra, di Mare*) per esaltare la bellezza di... una notte di luna, di un'alba radiosa, di un tramonto infuocato; o per assaporare il piacere degli aromi e degli incanti nascosti... in un bosco silente. Al lettore attento non sfuggiranno la delicatezza e il pudore con i quali l'autrice presenta versi concepiti inizialmente per un diario personale, intimo custode di emozioni immediate provate vivendo a contatto con la Natura: penso al tumulto di sensazioni provocate dagli effetti ottici della luce al sorgere del sole (in: *Il Mattino*), o di fronte allo spettacolo delle gocce di rugiada che, simili a diamanti, impreziosiscono prati verdi e fiori (in: *Rugiada*); o, ancora, alle sensazioni suscitate da un Cielo ricoperto da nuvoloni neri, dal rumore dei tuoni e dagli scrosci incessanti di pioggia e quelle contrapposte all'apparire dei primi squarci di sereno e dell'immancabile arcobaleno (in: *La Pioggia*).

Il fraseggio poetico di Antonella Messina è ricco di immagini, dipinte con grazia e leggerezza, che coinvolgono il lettore trascinandolo nel mondo incantato della Natura, ma non mancano momenti di grande passionalità, avvertibili in modo

esplicito nelle poesie *La mia Terra e Sicilia*, nelle quali l'autrice confessa il forte attaccamento alle "due Terre" (poesia *L'Alba*): la natia Calabria, scrigno prezioso dei suoi ricordi giovanili e dei suoi affetti, e la Terra sicula, dove è maturata la sua preparazione scientifica e dove ha ancorato la sua residenza. Quante e quante volte, dai balconi della sua casa messinese, mi ha mostrato, con legittimo orgoglio, "le due Terre", additando il tratto di Mare fra Scilla e Capo Peloro (Cariddi) dove le coste della Calabria e della Sicilia sembrano abbracciarsi. *La mia Terra* ha un incipit passionale: «... Terra superba, Terra mia bella e forte / ... / ti amo, e ancor più dopo la morte / quando con te sarò una sola cosa». È la Terra dei «... ricordi caldi, struggenti e intensi...» legati alla sua fanciullezza, ma che oggi non mostra più l'"immagine" che lei ha conservato gelosamente nella sua memoria! Ed ecco, allora, il grido di dolore nel vederla divisa «... fra lotte di potere e impudicizia, / tra incuria per il bello e il naturale...». La chiusa è veramente commovente, perché ci lascia con un filo di speranza: «... E quando limpide acque torneranno / a lambire i tuoi ruscelli... / ... e alle fonti / rupestri la lupa tornerà a dissetarsi / ... solo allora potrò gioire. / E sotto un manto di Cielo maculato / di stelle... o al caldo sole dorato, / sarà bello Vivere e... poi Morire!».

Contro coloro che della Natura si servono con la mentalità dell'"usa e getta", incuranti del danno arrecato alle comunità, il suo linguaggio si fa decisamente più duro. La passione ecologista dell'autrice sa trasformare i suoi versi in autentiche rasoiate, e le

sue invettive mi ricordano lo spirito battagliero che ben le conoscevo. Nessuno sconto per gli stupratori della sua «amata Terra», per coloro che sventrano le montagne, bruciano i prati e i boschi, lasciando «... rovi crudeli e rami / neri come la morte /...». Ella non li considera figli di quella Terra: «... son mostri senza senno / son carne senza cuore» (in: *Sicilia*). La sua condanna per tutto ciò che turba il godimento dei beni naturali è ferma e assoluta. Ogni uomo ha il diritto di ammirare la vista di un Cielo sereno, di una notte stellata; di gustare il piacere di una camminata all'ombra di boschi incontaminati, di attingere l'acqua fresca alle pure sorgenti; ha diritto di godere la frescura del Mare o di fare un bagno nelle acque limpide. Via all'inquinamento, stop all'abbandono delle terre e allo sfruttamento insensato dei terreni agrari e forestali! Solo così l'uomo potrà nuovamente assaporare le bellezze del creato e, se credente, sentirà il bisogno di rivolgere un pensiero di gratitudine al suo Creatore.

Nelle rime di Antonella Messina aleggia sempre, seppur con grande discrezione, la figura del "Creatore". È una figura di riferimento nella quale si riflettono le sue solide radici religiose, e con la quale si chiude il magico cerchio dei rapporti Creatore-Creato-Creatura. Come dice la Sacra Bibbia, il Dio creatore creò il mondo destinato ad ospitare l'ultimo arrivato nel Creato, cioè quell'uomo che Egli volle a sua immagine e somiglianza. A lui e a tutti i suoi discendenti furono affidate le cose belle del Creato; egli dovrà usarle con discernimento e col massimo rispetto. La fede nel Creatore è indubbiamente

il motore pulsante delle poesie di Antonella Messina e due aforismi tratti dai *Pensieri* di Blaise Pascal possono farci comprendere l'afflato mistico dei suoi versi. Il primo (incipit del n. 138, capitolo X, *Il Bene Supremo*) recita: «Senza la Fede gli uomini non possono conoscere il vero bene né la giustizia»; il secondo (incipit del n. 101, capitolo VI, *Grandezza*) dice: «Noi conosciamo la verità non solo con la ragione ma anche con il cuore. È con quest'ultimo mezzo che noi conosciamo i principi primi e invano il ragionamento, che non ne è parte, cerca di combatterli».

Rileggendo le poesie contenute in questo volume, mi son ritornati alla mente i dimenticati versi di una famosa *Aria* del Metastasio imparata tanto tempo fa nei banchi liceali: «Dovunque il guardo giro, / immenso Dio, ti vedo: / nell'opre tue ti ammiro, / ti riconosco in me. / La Terra, il mar, le sfere / parlan del tuo potere: / tu sei per tutto e noi / tutti viviam in te» (*Arie* – XXVI).

Il volumetto è impreziosito da una serie di belle fotografie che accompagnano i versi e che sono in piena sintonia col contenuto delle poesie stesse.

Le immagini aiuteranno il lettore ad entrare, con leggerezza, nel mondo incantato degli spettacoli che la Natura, generosamente, ci offre ogni giorno e che l'autrice ha saputo descrivere così efficacemente.

Ezio Callegari

*Per coloro che non hanno avuto la fortuna
di “vedere” le bellezze del Creato e...
per chi ha vissuto di questo!*



Foto © A. Messina



Il Mattino

Si sveglia il Mattino,
il sole corallo risale
e irradia l'immenso.
Il Cielo si inonda di luce!

Il Mare è uno specchio,
il blu si separa dal verde,
le macchie di giallo e di rosso
si offrono al Mondo!

Foto © R. Bonanno

La Vita

Il dono più grande, o mio Dio,
è la VITA!

A Te una preghiera d'amore,
la gioia infinita
d'avere una luce nel cuore.

La luce che fa rimirare
le cose diverse terrene
che sanno d'Altare:
il fiore,
uno stelo proteso

stupendo nel suo splendore,
un volo di uccelli,
sereno,
che intaglia
un arcobaleno,

Foto © M.L. De Marco

e nella bellezza d'intorno
le spine del rovo,
le macchie di nero,
si spengono nel cavo
di un'ansa di Cielo!